REGIONE VENETO

VENETO

"VERSO I RIFIUTI ZERO"

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI

INTRODUZIONE GENERALE

Il Forum Rifiuti del Veneto ha preparato questo documento programmatico che mira alla **"Strategia rifiuti zero",** seguendo l'esempio di molti comuni Comuni Virtuosi che hanno già materialmente raggiunto questo obiettivo ben prima del termine prefissato che era quello del 2020.
Ci si propone "di intraprendere il percorso verso il traguardo dei "Rifiuti Zero" entro il 2025 stabilendo per il 2020 il raggiungimento del 73% di raccolta differenziata e per il 2023 il 78%" per arrivare al traguardo del 82% al 2025. L'obiettivo però non è solo vincolato al raggiungimento di queste percentuali ma alla combinazione di questi intento con un impegno costante mirato alla riduzione della produzione dei rifiuti. L'obiettivo è raggiungibile unicamente grazie alla cooperazione tra imprenditori (nel processo di riduzione degli imballaggi alla fonte), politica (con norme atte a favorire questi comportamenti virtuosi) e con una vera partecipazione della cittadinanza alla costruzione di buone pratiche collettive.

In questi ultimi anni moltissime realtà (anche Venete) hanno dimostrato che l'aumento dei rifiuti non è più un dato immodificabile, ma solo un fattore che può essere governato con il coraggio di una politica che guarda alla sostenibilità e alla necessità di scelte coraggiose e concrete per un comune futuro possibile.

Possiamo riassumere quindi gli strumenti fondamentali quali:
a) riduzione degli imballaggi e norme e agevolazioni che premino le aziende virtuose;
b) estensione della raccolta differenziata porta a porta in tutti i comuni Veneti;
c) obbligatorietà della fornitura dei dati di percentuale di riciclo per ogni materia prima riciclata per ogni singolo comune;
d) ripartizione dei risparmi ottenuti con la diminuzione dei costi della raccolta, del recupero e del riciclo dei rifiuti nelle bollette a vantaggio delle utenze per almeno il 50%;
e) progressiva chiusura degli inceneritori Veneti ;
f) aumento della tassa sui costi del conferimento del secco residuo in inceneritori e cementifici;
f) Cambio normativo che impedisca la combustione dei rifiuti nei cementifici.

LA GERARCHIA DEI RIFIUTI

La Direttiva europea 2008/98/Ce del 19 novembre 2008, definisce una "gerarchia dei rifiuti" che stabilisce in generale un «ordine di priorità» di ciò che costituisce «la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti».
In testa alla gerarchia figura la **prevenzione**, ossia misure (prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto) che riducono la quantità di rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita, gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana oppure il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti. In questo contesto si inserisce la nostra proposta di favorire la riduzione degli imballaggi.

Segue poi la **preparazione per il riutilizzo**, ovvero le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento. Viene poi il **riciclaggio**, ossia qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Esso include il ritrattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento.

Segue poi il **recupero** diverso dal riciclaggio, come il recupero di energia o altre operazioni il cui principale risultato sia di «permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali». A questo proposito, la direttiva precisa che gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani possono essere intesi come attività di recupero unicamente se rispondono a determinati requisiti di "efficienza energetica" fissati dalla direttiva stessa.

Vi è, da ultimo, **lo smaltimento** che consiste in qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia, come il deposito in discarica, la biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli, l'iniezione dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o in faglie geologiche naturali, l'incenerimento o il deposito permanente (ad es. sistemazione di contenitori in una miniera). Al riguardo, la direttiva sottolinea che gli Stati membri «non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di materiali riciclati», noi proponiamo invece che "gli stati devono vietare, ove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di materiali riciclabili"

Entro il 2015, gli Stati membri dovevano **istituire regimi di raccolta differenziata** «almeno» per la carta, il metallo, la plastica e il vetro. Inoltre, entro il 2011, si doveva formulare un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, «a **modificare gli attuali modelli di consumo**» e definire una politica di progettazione ecologica (eco-design) dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza in essi di sostanze nocive, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili.

Più in particolare, per rafforzare la prevenzione, il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti, gli Stati membri potranno adottare misure legislative o non legislative volte ad assicurare che qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi e tratti, venda o importi prodotti (produttore del prodotto) sia soggetto ad **una responsabilità estesa**. Tali misure, è precisato, potranno includere l'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l'utilizzo di tali prodotti, nonché la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività. Potranno anche contemplare l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile.

CONTESTO

La Regione Veneto conta 4.903.000 abitanti e si estende dalla montagna al mare con nessun agglomerato metropolitano ma un complesso tessuto demografico, economico e sociale che si dimostra già predisposto ad assorbire un miglioramento del nostro sistema di riciclaggio dei rifiuti con importanti innovazioni tecniche e normative.

DAL CASSONETTO AL PORTA A PORTA

Nell'affrontare il tema rifiuti il primo elemento cardine su cui siamo intervenuti è **il sistema della raccolta.** E' dimostrato in tutta Italia che il sistema industriale e meccanizzato dei grandi mezzi di raccolta e dei grandi cassonetti aumenta costantemente la produzione dei rifiuti e la raccolta differenziata rimane a livelli troppo bassi non riuscendo a superare, se non in casi eccezionali, il 35-40% di differenziazione.

E' necessario quini che in tutti i comuni (per quelli che non lo hanno già fatto) si attui una completa riorganizzazione del servizio andando ad eliminare dal

territorio tutti i cassonetti ed attivando la raccolta domiciliare "Porta a porta", con la consegna a tutte le famiglie degli strumenti per la raccolta differenziata.
Questa scelta deve rappresentare per questo modello non solo una scelta tecnica di diversa gestione della raccolta dei rifiuti, ma è stata una scelta strategica politico e culturale, una rivoluzione per tutte le famiglie a cui si chiederà, con fiducia, un piccolo sforzo per contribuire a far sì che gli scarti non siano più un problema per l'ambiente e la comunità, ma una risorsa che possa essere riutilizzata e riciclata, tornando a nuova vita invece di occupare discariche o finire incenerita.

Crediamo in questa scelta come in una scelta per il FUTURO, l'unica possibile per raggiungere elevate percentuali di raccolta differenziata e per dimostrare che **i benefici sono per tutti: per i cittadini, per l'ambiente, per i lavoratori, ed il decoro urbano.**

Vogliamo essere dunque la prima regione in Italia ad aver avviato una politica integrata sui rifiuti e sull'ambiente che non solo miri al necessario aumento della raccolta differenziata, ma che costruisca una strategia integrata per la riduzione dei rifiuti ed il loro completo riutilizzo, con un investimento immane nella partecipazione, nell'informazione e nella sensibilizzazione volto a raggiungere l'obiettivo "rifiuti zero".

OBIETTIVO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA 82%

SISTEMA DI RACCOLTA
Sistema di raccolta a domicilio, integrale, senza cassonetti per nessuna tipologia di rifiuto filo strada. Tipologia di rifiuti raccolti in modo differenziato: Carta e cartone, multimateriale (vetro, plastiche, tetrapak, barattoli in metallo, scatolette, buste in plastica vaschette alimenti ecc.) organico e verde, sfalci e potature, ingombranti, oli esausti, assimilati per tutte le utenze non domestiche.
Tutti i contenitori e i sacchetti sono distribuiti a domicilio gratuitamente agli utenti.
ORGANICO: 1 Bio-pattumiera aereata abbinata a Sacchetti in mater-bi;
1 Contenitore colore marrone di 25 litri con chiusura antirandagismo per deposito dei sacchetti in mater-bi.
CARTA: 1 cestone in plastica bianco
MUTIMATERIALE 1 contenitore blu ed un Sacco in polietilene di colore blu trasparente,
NON RICICLABILE Sacco in polietilene di colore grigiooppure eco-compattatori a riconoscimento digitaleper il calcolo della quantità di rifiuto prodotto.
OLII ESAUSTI DI CUCINA 1 contenitore.
PANNOLINI ANZIANI E BAMBINI Sacco colore viola
L'ipotesi di ritiri settimanali deve essere diversificato in base alle caratteristiche demografiche e del territorio ma orientativamente potrebbe essere:
2 ritiri settimanali per l'organico in inverno (3 in estate?),
1 ritiro per il multimateriale
1 ritiro per carta e cartone;
1 ritiro per indifferenziato

Inoltre:

- ritiro gratuito a domicilio su prenotazione per gli ingombranti
- ritiro mensile per olii esausti
- ritiri personalizzati e supplementari per pannoloni e pannolini
- ritiri supplementari su prenotazione delle potature e sflalci.
- Ipotesi di compost condominiale o per quartiere con riduzione della tariffa

I dati della raccolta differenziata in Veneto sono mediamente superiori al 70% con punte vicine all'80% ma anche con dati nettamente inferiori nelle città più grandi (Venezia Padova) Bisogna mirare ad un salto in avanti ed ambire a raggiungere in tuti I comuni l'82%.

Contemporaneamente tutte le amministrazioni dovranno applicare una vera tariffa puntuale, già prevista dal 2012, che permetterà di calibrare la tariffa anche in base alla quantità in Kg (non in funzione del numero dei prelievi) rifiuto effettivamente prodotto dalle famiglie attraverso la contabilizzazione dei rifiuti del materiale non riciclabile, metodo sperimentato con successo in numerosi comuni del nord Italia.

MEZZI ECOLOGICI

Tutte le aziende operanti nel settore dovranno entro il2025 convertire tutti i mezzi al metano o all'alimentazione elettrica per ridurre ulteriormente l’impatto ambientale della raccolta.

LE ISOLE ECOLOGICHE

Con l'eliminazione di tutti i cassonetti stradali sarà di fondamentale importanza aprire nei territori comunali isole ecologiche aperte ai cittadini, dove sia possibile portare qualsiasi tipo di scarto e di rifiuto, anche ingombrante, elettrico in specifici orari settimanali che considerino le esigenze di tutte le utenze.

L'area dovrà configurarsi come un grande piazzale recintato, dove sono dislocati circa 10 container dei diversi materiali differenziati, una pesa per i camion e le auto (per la pesatura del netto conferito) ed un'area con un casottino dove c'è la presenza costante di un operatore e la pesa dei piccoli materiali di fronte al sistema computerizzato che gestisce la ricarica delle tessere.

I rifiuti conferiti nell'isola ecologica vengono pesati ad ogni scarico e il peso del rifiuto, a seconda del materiale conferito, viene trasformato in un punteggio. I cittadini che si servono delle isole ecologiche vengono registrati e ad ogni utenza viene distribuita una scheda magnetica individuale che registra i punti e a fine anno, per chi supera quota 500, riceve a casa un premio simbolico di un assegno da 20 euro.

In questo modo sarà possibile evitare lo smaltimento grandi quantità di scarti, **potendo allungare la vita di rifiuti conferiti ma ancora utilizzabili (attraverso la vendita), poter attivare al contempo un centro per la riparazione ed il riutilizzo dei beni recuperabili.** Questo permetterà di unire ai vantaggi ambientali, utilità sociale ed economica nonché una buona pratica per la socializzazione dei buoni comportamenti.

I VANTAGGI ECONOMICI

In Italia il costo medio di conferimento dell'indifferenziato è di 140 euro alla tonnellata. Analizziamo alcuni dati provenienti dal comune di Capannori (primo a porsi l'obiettivo dei rifiuti zero), il risparmio in base al mancato smaltimento si attesta a euro 1.830.320 (spesa di 636.540 rispetto a 2.456.860 previsti) con un risparmio del 74% in termini economici.
Il risparmio può essere utilizzato per il 50% l'acquisto dei materiali per le famiglie, per le nuove assunzioni, per i nuovi mezzi, per la campagna informativa e per il 50% per abbattere i costi del servizio in bolletta

I VANTAGGI OCCUPAZIONALI

Un ulteriore elemento positivo del progetto di raccolta domiciliare dovrebbe essero quello legato al lavoro sul territorio. Il "porta a porta" necessita infatti di un numero più elevato di operatori. Questo non deve significare in modo sterile un aumento di costi ma deve vedere una compensazione grazie ai risparmi ottenuti dal mancato smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Questi risparmi devono essere investiti non solo in mezzi più piccoli ed ecologici ma anche in nuovo personale garantendo l'indispensabile risparmio sulla tariffa al cittadino.

I VANTAGGI PER I CITTADINI

Con i risparmi ottenuti dal non dover smaltire i rifiuti indifferenziati, oltre a coprire i costi delle nuove assunzioni, è necessario ed indispensabile riconoscere una riduzione della tariffa sulla parte variabile ai cittadini.

Ai vantaggi legati alla riduzione della tariffa si aggiungono anche i vantaggi di un servizio di grande qualità, l'eliminazione definitiva dei cassonetti comporterebbe unmiglioramento della qualità della vita e del decoro urbano con l'eliminazione delle piccole discariche abusive che frequentemente si formano accanto ai cassonetti o agli eco-compattatori.

Un altro vantaggio sociale è un miglioramento del rapporto proficuo, positivo e spesso educativo degli operatori con la cittadinanza, con la quale si costruisce spesso, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione, un rapporto quotidiano che rappresenta anche una sicurezza ed un punto di riferimento.

I cittadini del Veneto potranno quindi conferire qualsiasi tipologia di rifiuti presso le ISOLE ECOLOGHICHE che grazie al sistema informatico registreranno ogni conferimento ed attribuisce all'utente un punteggio registrandolo su una tessera magnetica. A fine anno il punteggio si trasforma in un bonus economico inviato con assegno direttamente a domicilio oppure con una riduzione sulla tassa dei rifiuti.

I VANTAGGI AMBIENTALI

Facciamo un esempio di un piccolo comune come Capannori (46.000 abitanti) che ha già raggiunto risultati eccezionali. In un solo anno ha permesso di risparmiare:

- **l'abbattimento di quasi 100.000 alberi;**
- **il consumo di 2,5 milioni di litri di acqua;**
- **l'emissione di oltre 7.000 tonnellate di CO2**

Per un termine di paragone 2,5 milioni di litri di acqua risparmiati equivalgono al risparmio idrico del consumo annuo di quasi 30.000 cittadini.
Grazie al riciclo del vetro e della plastica, la mancata emissione in atmosfera di CO2 è stata pari a 1.272 t. Grazie al riutilizzo dell'organico e degli sfalci e potature si è ottenuto un risparmio di quasi 5.000 t di CO2.
Sommando questi dati si ottiene la mancata emissione ogni anno di 13.272 tonnellate di CO2.

Il Veneto (4.903.000 abitanti) potrebbe quindi ambire ad una mancata emissione annuia di 1.414.622 tonnellate di CO2

IL RICICLAGGIO

Tutto il materiale raccolto in maniera differenziata è avviato a riciclo

L'organico, dovrebbe avere una omogena distribuzione territoriale per gli impianti di compostaggio in modo da ridurre i costi di trasporto e l'inquinamento dovuto ai mezzi. L'obiettivo della produzione del compost è quella di indirizzato verso tre filiere: l'utilizzo diretto in agricoltura, la commercializzazione alle aziende che producono terriccio ed un'ultima parte alle aziende che producono fertilizzanti.

La carta viene selezionata tra carta congiunta e selettiva, è venduta attraverso il consorzio COMIECO per il recupero della carta ed indirizzata alle aziende che poi producono cartone o carta riciclata nella nostra Regione in modo da contribuire all'economia circolare del riciclo.

Il mutlimateriale (vetro, plastica e lattine) viene indirizzato agli impianti, anceh questi disposti in modo omogeneo nel territorio, per essere avviato ai rispetti consorzi del riciclo.
La plastica viene suddivisa in 5 colori (trasparente, azzurrata, blu, verde e ad alta densità) al fine di valorizzarla al meglio nel mercato del riciclo. Anche gli scarti di questo processo di selezione non verrebbero avviati a smaltimento perché sono riutilizzati da aziende per la produzione di pancali in materiale riciclato, materiale di arredo urbano, utensileria da giardino e cucina, componentistica per auto e moto, prodotti dai materiali derivanti dalla raccolta differenziata.

LA RIDUZIONE DEI RIFUTI

La strategia "Rifiuti zero" verso cui vorrebbe indirizzarsi Il Forum Rifiuti Veneto, cerca di combinare riciclaggio, e dunque raccolta differenziata spinta, con politiche mirate a prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti. Bisognerebbe quindi avviare politiche mirate a ridurre la produzione degli scarti cercando di legare buone pratiche ambientali con buone pratiche in campo sociale ed economico.

Compostaggio domestico

Circa il 30% dei rifiuti soldi urbani è composto dall'umido, la frazione organica. L'organico è l'elemento che dà più problemi quando rimane misto agli altri rifiuti perché crea liquidi pericolosi nelle discariche e problemi negli impianti di smaltimento.

Il **compost**, detto anche **terricciato** o **composta**, è il risultato della decomposizione e dell'umificazione di un misto di materie organiche (come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, letame, liquame o i rifiuti del giardinaggio come foglie ed erba sfalciata) da parte di macro e microrganismi in condizioni particolari: presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione.

Il compostaggio tecnicamente è un processo biologico aerobico e controllato dall'uomo che porta alla produzione di una miscela sostanze umificate (il compost) a partire da residui vegetali sia verdi che legnosi o anche animali mediante l'azione di batteri e funghi.

Il compost può essere utilizzato come fertilizzante su prati o prima dell'aratura. Il suo utilizzo, con l'apporto di sostanza organica migliora la struttura del suolo e la biodisponibilità di elementi nutritivi (azoto). Come attivatore biologico aumenta inoltre la biodiversità della microflora nel suolo.
Grazie ad una grande campagna per il **Compostaggio domestico (condominiale o di quartiere),** si potrebbe eliminare dai rifiuti tonnellate di organico che sono andate direttamente nei terreni e negli orti, invece di finire nei cassonetti. Per incentivare questa buona pratica si potrebbe riconsocere **un'ulteriore sconto dal 10% al 15% sulla parte variabile della tariffa a tutti i cittadini che praticano l'autocompostaggio**.

La regione dovrebbe regalare ad ogni cittadino il composter, un bidone traforato di

plastica ritirabile pressola sede delle società addette al servizio, unitamente alle istruzioni per produrre un buon compost dai propri scarti organici.
L'elemento di sconto sulla bolletta è sicuramente un grande incentivo alle famiglie per avviare il compostaggio domestico.

Eco-compattatori

La Regione potrebbe finanziare l'acquisto di piccoli eco-compattatori da inserire negli edifici pubblici (scuole, palestre, uffici, ospedali, ecc...) nei quali il cittadino può conferire materiale riciclabile (carta, vetro, alluminio) e ricavare da questo un credito da poter spendere nei negozi affiliati. In questo contesto le Associazioni categoria (Confcommercio, Confesercenti ma anche le associazioni commerciali territoriali) potrebbero sponsorizzare l'azione virtuosa ottenendo una fidelizzazione del cliente all'interno del propio circuito commerciale.

Questa opera, già attiva in molti comuni del territorio nazionale ha tre effetti sensibili:
a) conferiment della materia riciclabile con un miglioramento delle impurità ed un aumento dei prezzi di vendita al mercato del riciclo

b) una riduzione delle tonnellate da ritirare per le società di gestione
c) il mantenimento delle risorse (mediante i bonus di conferimento ai cittadini) negli ambito commerciali comunali evitando il fenomeno del rifiuto nomade.

Inoltre quesa pratica potrebbe vedere completamente ammortizzati i costi di acquisto e manutenzione delle strumentazioni grazie alla vendita della materia riciclata di grande valore.

Il Veneto acquista verde

Nel 2003 l'Unione europea ha invitato tutti i Paesi membri ad elaborare, entro il 2006, piani d'azione per "l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici". Il Piano di azione nazionale italiano (Pan Gpp) è stato approvato solo nell'aprile del 2008, ma mancano ancora i decreti attuativi che definiranno i requisiti per definire "verde" un bene o servizio oggetto del bando. Tecnicamente, si chiamano "criteri ambientali minimi" e riguardano una dozzina di tipologie di prodotto individuate. Nell'estate 2009 una comunicazione della Commissione europea ha posto ai Paesi membri l'obiettivo di inserire i criteri del Gpp nel 50% delle gare d'appalto della pubblica amministrazione entro il 2010.

Purtroppo, in Italia l'acquisto sostenibile della pubblica amministrazione non funziona nemmeno quand'è un obbligo di legge: il decreto legislativo 22 del 1997, undici anni fa, obbligava le Regioni a coprire il 40% del proprio fabbisogno con carta riciclata. Sei anni dopo, il decreto 203 del 2003 obbligava tutti gli enti pubblici a coprire il 30% del proprio fabbisogno annuo di manufatti e beni (dalla carta, ai mobili) con materiale riciclato. Ma l'operatività del decreto è ingessata da "condizioni" che ne limitano (o azzerano) l'efficacia.
Il ritardo nell'attuazione dei principi del Green Public Procurement non è cosa da poco: la spesa della pubblica amministrazione copre il 16% del prodotto interno lordo

dell'Unione europea. In Italia, i "consumi" della pubblica amministrazione -l'insieme di Comuni, Province, Regioni, ministeri ed enti di ricerca- valgono circa 115 miliardi di euro all'anno.

Per sottolineare anche l'importanza dell'utilizzo dei materiali riciclati e di alimentare il mercato dei prodotti con materie prime seconde, la regione Veneto **potrebbe adottare il sistema degli acquisti verdi,** con un delibera di adesione alla procedura GPP (Green Public Procurement) tutti gli acquisti dell'ente regionale (e comunali) dovrebbero essere vincolati ad una procedura che selezioni i prodotti fatti dando una preferenza a quelli prodotti con materiale riciclato in modo da sostenere la domanda dei prodotti realizzati con un minor impatto ambientale e dimostrare che anche attraverso gli acquisti si può incidere.

Oltre alla procedura per acquisti verdi si potrebbe avviare un sistema interno a tutti gli edifici pubblici che attivino obbligatoriamente la raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti speciali come, ad esempio, i toner delle stampanti, che in questo modo possono essere rigenerati e avviati a nuova vita. Per la buona riuscita del progetto è necessario formare bene il personale e motivarlo nella scelta e nella selezione dei materiali, con aggiornamenti costanti delle opportunità e delle migliorie del mercato.

Per informazioni http://www.acquistiverdi.it o http://www.forumcompraverde.it

Acqua buona nelle mense

L'Italia è il paese Europeo con il maggior consumo pro-capite di **acque minerali**. L'acquisto di acque minerali comporta gravi conseguenze sull'ambiente per i rifiuti che producono ma anche per la grande circolazione di tir che attraversano l'Italia nel trasporto dell'acqua del Sud Italia al Nord e viceversa. Senza considerare che l'acqua di rubinetto è più sicura, controllata e garantita dell'acqua minerale che ha parametri di inquinanti, per legge, molto più permissivi rispetto a quella "del sindaco" (vedi tabella sotto). Quel che è grave è che più dell'80% delle acque minerali sono imbottigliate in contenitori di plastica (in Pet), il cui costo si aggira sui 1 cent contro i 25 cent per la bottiglia di vetro. I costi dello smaltimento ricadono sulle regioni che spendono di più di quanto incassino dai canoni delle concessioni di sfruttamento delle fonti. I consumi di acqua minerale sono cresciuti in quantità, nella seconda metà degli anni '90, mediamente del 3% l'anno. Oggi gli italiani sono i più grossi consumatori di acqua minerale in termini di consumo pro-capite: 172 litri. E nella crescita dei consumi sta pesando in misura maggiore che in passato la parte meridionale del Paese, con consumi pro-capite meno forti rispetto alle altre zone ma in crescita a ritmi più elevati.

Valore limite di alcune sostanze contenute nell'acqua potabile e nell'acqua minerale

	Valori limite **acque potabili** Decreto L. 31/2001	Valori limite **acque minerali** Decreto 542/92 – Dm 31/05/2001
Arsenico totale (µg/l)	**10**	**50**
Bario (µg/l)	**-**	**1**
Cromo (µg/l)	**50**	**50**
Piombo (µg/l)	**10-25**	**10**
Nitrati (mg/l)	**50**	**45-10***
Alluminio (µg/l)	**200**	**Nessun limite**
Ferro (µg/l)	**200**	**Nessun limite**
Manganese (µg/l)	**50**	**2000**
Fluoruro (mg/l)	**1,50**	**Nessun limite**

* Valore relativo ad acque destinate all'infanzia

L'obiettivo sarebbe quello di sostituire immediatamente nelle mense scolastiche le acque minerali con l'utilizzo delle brocche di acqua del rubinetto. Questo ci farebbe risparmiare una enorme quantità di bottigliette di plastica con un risparmio di tonnellate di plastica per produrre I contenitori e un risparmio per il loro riciclo e smaltimento.
Il risparmio potrebbe essere investito in purificatore che avrebbero anche il compito di monitorare periodicamente le qualità organolettiche dell'acqua.

Si potrebbe firmare Protocolli d'Intesa con il gestore del servizio idrico per la fornitura gratuita delle brocche da utilizzare nelle mense scolastiche ed una periodica un'analisi chimica sull'acqua che esce direttamente dal rubinetto della scuola. I risultati dovrebbero essere pubblicati all'interno di ogni scuola per dare evidenza a tutti dell'ottima qualità dell'acqua utilizzata.

All'inizio del percorso è stato importante realizzare incontri serali con i genitori per spiegare la bontà del progetto e la sicurezza sulla qualità dell'acqua erogata dai rubinetti.

La Via dell'Acqua

Con lo stesso obiettivo di minimizzare l'utilizzo delle acque minerali ma anche per valorizzare i luoghi delle **fonti naturali presenti sul territorio** come luoghi di "bene comune", si potrebbe pensare a percorsi denominati: **"Le Vie delle Acque".** Il percorso valorizza la presenza delle fonti con una cartellonistica stradale e l'indicazione delle proprietà dell'acqua che ne sgorga e la garanzie dell'assoluta sicurezza nell'utilizzo.
Si potrebbero realizzare in prossimità delle fonti sorgive, casottini in muratura che ospitino sistemi di depurazione a raggi ultravioletti che eliminino la carica batterica senza alterare in alcun modo le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche dell'acqua. Alla realizzazione delle opere dovrebbero seguire assemblee ed incontri con la cittadinanza per illustrare le caratteristiche del progetto.

Da luoghi che a volte erano anche poco conosciuti, si sono trasformati in luogo di incontro, di socializzazione e di "bene comune", dando alla comunità la fruizione gratuita per l'approvvigionamento idrico ma anche luoghi dove si vive e si incontra la comunità.

Latte alla Spina

Il latte fresco che acquistiamo mediamente al supermercato ad un costo di circa 1,40 euro, viene pagato agli allevatori soltanto circa 30 centesimi al litro. C'è un euro che dunque si perde tra trattamento, imballaggio, distribuzione e, soprattutto, in pubblicità. Questo meccanismo sta di fatto strangolando i piccoli produttori che vedendosi così poco riconosciuto il loro lavoro sono spesso costretti a chiudere stalle ed aziende agricole.

Per la riduzione degli imballaggi ma anche per la valorizzazione della "Filiera corta del latte" si potrebbe favorire la realizzazione di **distributori automatici del latte alla spina**. Grazie a questo distributore:

- il cittadino potrà avere un latte più fresco, non trattato e più genuino,
- il latte sarà più economico perché con 1 euro si acquista 1 litro di latte fresco appena munto;
- all'allevatore viene riconosciuto più del doppio rispetto a quanto riconoscono le centrali del latte;
- il latte può essere acquistato con un proprio contenitore riutilizzandolo e risparmiando all'ambiente l'utilizzo dei contenitori "usa e getta".

L'Amministrazione regionale si potrebbe fare carico dell'acquisto del macchinario e dell'installazione per poi affidare la gestione all'Associazione regionale degli allevatori che a sua volta potrebbe effettuare una convenzione con gli allevatori della zona disponibili a rifornire il macchinario privilegiando gli allevatori più vicini in modo da favorire la filiera a km 0.

Per legge gli allevatori che riforniscono distributori automatici del latte alla spina devono dotarsi della certificazione "Latte alta qualità" che implica una maggiore cura nei passaggi del latte dalla mammella della vacca fino al contenitore refrigerato ed una maggiore igiene per il prodotto.

Detersivi alla spina

L'obiettivo della riduzione degli imballaggi si ottiene anche con la vendita di detersivi di qualità, naturali ed ecologici, di produttori locali, usando direttamente un contenitore del cliente. imballaggi.

Un importante strumento per la diffusione della pratica della vendita alla spina potrebbe essere il cambio del regolamento della tariffa per le attività commerciali in cui sipotrebbe inserire un incentivo per le attività che sceglievano lo sfuso**. In pratica per i negozianti**

del Veneto che vendono alla spina non si applicherebbe il calcolo la tariffa nella parte del negozio che è destinata alla vendita dello sfuso.

Ecosagre

Grazie a nuove regolamnetazioniolamento e all'impegno delle associazioni si potrebbe eliminare l'utilizzo dell'usa e getta di plastica nelle sagre estive.
Gli organizzatori delle sagre estive, infatti si dovrebbero impegnare a:

- differenziare tutti gli scarti prodotti dalla sagra e dei partecipanti;
- ridurre la produzione di rifiuti e di imballaggi durante le feste
- utilizzare stoviglie, posate e bicchieri riutilizzabili o in materiale compostabile

Pannolini ecologici

I pannolini usa e getta fin dalle fasi iniziali della loro produzione (consumo di cellulosa, consumo di acqua ed energia e utilizzo di sbiancanti chimici e materie plastiche per la produzione) sprecano risorse e inquinano l'ambiente. Per produrre pannolini usa e getta per un solo bambino si richiede una quantità di cellulosa pari a circa **10 grandi alberi**. Ogni bambino produce all'incirca **una tonnellata** di questi rifiuti difficili da trattare e non biodegradabili. Il loro tempo di decomposizione, variabile **da 200 a 500 anni,** aumenta in condizioni di carenza di acqua e ossigeno, condizioni che alcuni genitori riproducono volontariamente, richiudendo ogni singolo pannolino in un sacchetto di plastica. **Lavare pannolini in modo ecologico fa risparmiare risorse non rinnovabili e riduce l'emissione di anidride carbonica in atmosfera.**

L'uso dei pannolini lavabili comporta anche notevoli vantaggi **per la salute del bambino che non ha materie plastiche a contatto con la pelle ma solo tessuti naturali che non comportano, come quelli usa e getta, arrossamenti, eritemi, allergie.**

Grazie ai pannolini lavabili si riduce notevolmente la produzione di rifiuti ma anche la spesa. Considerando che per un utilizzo esclusivo di pannolini lavabili occorre un kit di almeno **15-20 pezzi**, e ad eccezione dei pannolini a taglia unica che accompagnano il bimbo dalla nascita al vasino, occorrono almeno 2 o 3 kit completi di pannolini per ogni taglia, la spesa-pannolini per i lavabili è dell'ordine delle **centinaia di euro**.

Il genitore che compra pannolini usa e getta, invece, spende complessivamente di più, in quanto un bimbo in media consuma settimanalmente un pacco da 10€, il che significa almeno 500 € annuali.

I nuovi pannolini lavabili, semplici da usare, sono riutilizzabili: per il 90% sono costituiti da cotone biologico e materiali naturali, si possono lavare anche in lavatrice e comportano un risparmio di oltre il 70% per le famiglie rispetto ai normali pannolini. L'Amministrazione Regionale potrebbe investire per effettuare un bando per le famiglie interessate a collaborare al progetto.

Assorbenti ecologici

Potremmo mettere a disposizione delle farmacie comunali gli assorbenti ecologici. Grazie

alla possibilità di essere lavati e più volte riutilizzati contribuiscono alla riduzione dei rifiuti. C'è anche un risparmio per le signore perché con la spesa equivalente del consumo di quattro mesi dello stesso prodotto "usa e getta" si acquistano assorbenti ecologici che durano 10 anni. Il prodotto è anallergico e facilmente lavabile. Altri comuni incentivano o promuovono l'utilizzo delle "coppette" che pure sono altrettanto efficienti per la riduzione della produzione dei rifiuti ed inoltre diminuiscono notevolmente i consumi idrici per il lavaggio.

Mercatino di scambio e riuso

Gli oggetti inutilizzati possono essere utili agli altri. E' questa l'idea che potrebbe stare alla base del mercatino di scambio e riuso. La regione potrebbe investire per promuovere piazze individuate per queste inziiative, a cadenza bimestrale, i cittadini possono portare oggetti, libri, mobili… e possono venderli ma anche scambiarli e barattarli con altri oggetti.
L'iniziativa ha una doppia valenza sociale ed ambientale: di carattere ecologico perché in questo modo si allunga il ciclo di vita dei materiali ma anche sociale perché attraverso

queste iniziative si ricostruiscono legami, rapporti e occasioni d'incontro per la comunità. Al termine dell'iniziativa alcuni espositori, invece di riprendersi il materiale avanzato, lasciano in piazza le cose che non servono più, e con queste viene fatta un'asta oppure vengono regalate. Gli oggetti avanzati vengono poi riciclati.

Via la plastica da tutte le mense

La regione potrebbe modificare le norme mettendo al bando l'usa e getta. In tutte le mense scolastiche pubbliche e private dove ancora si usa la plastica, vengono invece inserite le lavastoviglie industriali ed i piatti di coccio. Niente più piatti o bicchieri di plastica ma piatti lavabili che permetto un ulteriore e notevole riduzione nella produzione degli scarti.

Centro di Ricerca Verso I Rifiuti Zero

Il Progetto della regione Veneto "Passi concreti verso Rifiuti Zero" è un progetto che si basa sulla costituzione di un CENTRO DI RICERCA E RIPROGETTAZIONE RIFIUTI ZERO (da abbinare a quelli già esistenti in altre realtà Italiane) che sviluppa un lavoro di analisi del rifiuto residuo della Regione e delle singole unità territoriali. Esso ha lo scopo essenziale di individuare la tipologia di materiali, di oggetti e/o items ancora presenti nel rifiuto. Una volta individuati i flussi residui il progetto provvederà a indirizzare il proprio lavoro in due direzioni.

1. Nel migliorare i livelli di intercettazione dei materiali oggetto di RD al fine di azzerare tendenzialmente i "conferimenti impropri" nel residuo (per esempio. frazioni organiche, materiali cartacei, plastiche, vetro ecc).
2. l'altra direzione invece attiene quei flussi ed in particolare quegli oggetti e/o items che allo stato attuale non sono nè riciclabili e/o compostabili o che lo sono con difficoltà. esempi del primo tipo sono rappresentati da rasoi usa e getta, cialde per il caffè e più in generale da prodotti "monouso"; esempi del secondo tipo sono rappresentati da "polimateriali" quali il tetrapack, blister e da molte tipologie di plastiche a partire dagli shoppers. Ebbene a questo proposito Il Centro di Ricerca Rifiuti Zero (cardine dell'intero progetto) potrebbe contribuire ad un processo di Riprogettazione Industriale di tale "criticità" individuata e sulla base di una proposta circostanziata metterà il produttore autore di quel "bene di consumo" di fronte alle proprie responsabilità chiamando in causa quello che la messa in atto della strategia rifiuti zero definisce la responsabilita' estesa del produttore (ERP). Infine il progetto, in stretta collaborazione con l'Assessorato regionale competente potrebbe mettere in essere o condividere iniziative volte alla riduzione dei rifiuti alla fonte attraverso lo Sportello per la riduzione dei rifiuti diffondendo verso il circuito commerciale le positive esperienze delle unità commerciali (prodotti alla spina, prodotti sfusi ecc) e contribuendo alla diffusione di pannolini e pannoloni riusabili (quest'ultimi in via di sperimentazione).

Inoltre viene svolto un lavoro di "qualificazione merceologica" dei materiali raccolti attraverso le RD anche finalizzato a creare localmente una filiera del riciclaggio e del compostaggio ed uno rivolto a promuovere Centri per la riparazione e il riuso/

decostruzione/commercializzazione di beni usati a cui consentire una "seconda vita". Il progetto infine censirà a livello nazionale ed internazionale le "buone pratiche" con lo scopo di assumerle e di farle conoscere.

SCHEDE TECNICHE

TARIFFE Confronto tra tre comuni limitrofi (dati 2010)

Nucleo 3 persone - Comune di Viareggio

Tariffa fissa unitaria (mq)	Quota variabile	Totale fissa	Totale variabile	imponibile annuo TIA
1.87	120.15	187.00	120.15	**307.15**

Nucleo 3 persone - Comune di Lucca

Tariffa fissa unitaria (mq)	Quota variabile	Totale fissa	Totale variabile	imponibile annuo TIA
1.2295	130.9826	122.95	130.98	**253.93**

Nucleo 3 persone - Comune di Capannori

Tariffa fissa unitaria (mq)	Quota variabile	Totale fissa	Totale variabile	Imponibile annuo TIA
0.80	132.99	80	132.99	**212.99***

*La Tariffa di Capannori è però soggetta a due riduzioni sulla parte variabile: 20% per chi effettua da più di un anno il Porta a Porta e del 10% sempre sulla parte variabile per chi pratica il compostaggio domestico della frazione organica.
Alla famiglia di 3 abitanti in 100mq si applica dunque la riduzione del Porta a Porta pari a 26.59 euro e si può applicare la riduzione del compostaggio pari a 13.29 euro. In questo caso la **TARIFFA 2010 è di 173.11 euro.**